

La mano visibile



ALESSANDRO DE NICOLA

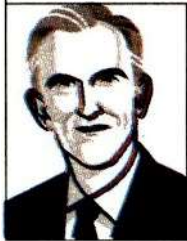
NON DI SOLO PANE
MA SENZA SPRECHI

Non di solo pane vive l'uomo: quante volte abbiamo sentito l'ammonimento evangelico? Ed è certamente così; tuttavia quando pane o denaro è a disposizione per la cura degli infermi, non usarlo è piuttosto insensato. E se lo si accetta bisogna impiegarlo bene, come la parabola dei talenti insegna.

pagina 14 →

La mano visibile

ALESSANDRO DE NICOLA

NON CI SONO BUONE RAGIONI
PER NON PRENDERE
I SOLDI DEL MES PER LA SANITÀ

L'opinione



Ma i quattrini vanno poi investiti con criteri di trasparenza, costi standard e controlli. Tutto ciò che è mancato nel nostro sistema sanitario

Ora, senza addentrarsi troppo nel metafisico, la parabola del Mes ha aspetti simili a quanto scritto dall'evangelista Matteo.

Il Meccanismo europeo di stabilità è un'organizzazione intergovernativa europea il cui compito è fornire assistenza finanziaria ai Paesi dell'area euro che attraversano gravi problemi di finanziamento. Con l'arrivo del coronavirus è stato deciso di istituire un Pandemic crisis support, fondi dedicati a coprire le spese sanitarie, dirette ed indirette, scaturite dal diffondersi del Covid. Il denaro verrebbe prestato immediatamente ai Paesi che ne facessero richiesta per un ammontare pari fino al 2% del Pil del 2019 (per l'Italia 37 miliardi) a tassi di interesse risibili: 0,08% a 10 anni, - 0,07 (tasso negativo) a sette anni. Essendosi drammaticamente affacciata la seconda ondata è chiaro che il settore sanitario beneficerebbe

assai di risorse aggiuntive, anche per liberarne in favore di altri comparti. Le difficoltà di approvvigionamento di vaccini anti-influenzali (dovute parimenti a incapacità tragicomica di alcune regioni), la penuria di personale sanitario (addebitabile pure a inspiegabili e deplorevoli intoppi burocratici), la necessità di attrezzare scuole, uffici e luoghi pubblici per renderli più igienici, la ristrutturazione di molti ospedali con strutture fatiscenti: sono solo alcuni dei capitoli di spesa cui potrebbe sopperire l'erogazione Mes.

Il risparmio per lo Stato sarebbe notevole: oggi il Btp decennale italiano ha un tasso di rendimento di poco inferiore all'1%, ma a giugno era dell'1,5%. Insomma, mentre gli interessi sul debito Mes sarebbero stabili a circa 0, anche ammettendo che nei prossimi dieci anni quelli italiani stiano solo sull'1% (è infatti da escludere che il governo organizzi oggi una super-asta unica da 37 miliardi, mentre i soldi europei arriverebbero in un'unica tranche), si risparmierebbero quasi 4 miliardi di euro.

Molti si oppongono per i motivi più disparati. Daremmo un segnale negativo ai mercati, afferma ad esempio il ministro Di Maio. Orbene, gli operatori finanziari sanno benissimo qual è lo stato delle nostre finanze pubbliche, senza bisogno di segnali, ed anzi si presume che sarebbero contenti se il



governo dimostrasse di essere razionale e si indebitasse a costi minori. La controprova? Quando Cipro ha annunciato di voler accedere al Mes il costo generale dell'indebitamento del Paese è crollato dall'1,33% allo 0,90%. Altri paventano una fine miseranda nelle mani della troika in quanto i Trattati europei (articolo 136) impongono che i finanziamenti Mes siano soggetti a "una rigorosa condizionalità". Ma non c'è scritto da nessuna parte che questa condizionalità sia legata al rispetto di determinati parametri macroeconomici e di politica di bilancio tipo quelli imposti alla Grecia. Il mutuo alla Spagna del 2012, concesso per salvare il sistema bancario, era legato a riforme bancarie, non alla legge finanziaria iberica. Oggi invece bisognerebbe rispettare l'impegno a utilizzare la pecunia erogata per la spesa sanitaria diretta e indiretta. D'altronde, per accedere al mutuo bisogna sottoscrivere un protocollo di intesa con la Commissione europea dove apparirà in modo palmare quali siano i termini cui verrà sottoposto il prestito. Si dice che i Trattati non si cambiano: vero, infatti basta metterli alla prova e negoziare il memorandum con la Commissione in linea con quanto ammesso dal Trattato istitutivo del Mes che all'articolo 12 prevede che le condizioni "possono spaziare da un aggiustamento macroeconomico al solo rispetto di condizioni di ammissibilità predefinite".

Un altro problema potrebbe essere quello che l'Italia finisca sotto "sorveglianza rafforzata" da parte della Commissione e della Bce (e, "se del caso", del Fmi) nel caso in cui, avendo profittato del prestito, attraversi un periodo di grave difficoltà finanziaria. Ma tale misura può essere secondo il Regolamento europeo del 2013 decisa unilateralmente dalla Commissione a prescindere dal Mes e in più l'Eurogruppo, che comprende le nazioni aderenti al Mes, e i due commissari Gentiloni e Dombrovskis hanno chiarito che il credito non prevede una "sorveglianza rafforzata". Anzi, a giugno è stato approvato un regolamento (atto normativo europeo immediatamente applicabile) che delinea la sorveglianza rafforzata nel caso di concessione di finanziamenti per la sanità: riguarderà esclusivamente l'uso dei fondi per coprire i costi di assistenza sanitaria, cura e prevenzione legati alla pandemia. E meno male. Ci mancherebbe che quei soldi fossero usati per introdurre Quota 99.

Quest'ultimo punto, però ci ricorda la parabola dei talenti: i quattrini bisogna saperli investire bene e sotto questo profilo sarà necessario introdurre quei criteri di trasparenza, competitività, controlli, merito, eccellenza gestionale, costi standard che nel nostro sistema sanitario sono o apparsi a macchia di leopardo o risultati assenti nel corso della pandemia, ma che ora devono trasformarsi in caratteristiche uniformi e verificabili: non perché ce lo chiede l'Europa, ma per noi stessi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA